

Via crucis cantata

Suor Maria Rosa Pellesi proclamata beata

di **Maria Gabriella Bortot**

Madre Generale delle Suore Francescane Missionarie di Cristo

In convento 1939-1945

Suor Maria Rosa Pellesi nel 1939, a 22 anni, entra in convento a Rimini, presso le Suore Terziarie Francescane di Sant'Onofrio e il 24 settembre 1941 vestirà il saio francescano. Nel '42 emette i voti temporanei e subito dopo viene mandata all'Asilo Sant'Anna di Sassuolo come insegnante. Vi rimarrà tre anni. Nell'estate '45, è mandata a Ferrara, poi a Tamara di Ferrara. I disagi e la povertà estrema indeboliscono definitivamente la sua salute: all'Ospedale Sant'Anna viene fatta la diagnosi di tubercolosi polmonare e a Sassuolo il dottore prescrive il ricovero urgente al Sanatorio Pineta di Gaiato.

A Pineta di Gaiato 1945-1948

A due giorni dal ricovero i medici iniziano la terapia d'urto, lo pneumotorace, ma la terapia fallisce, come fallirà anche l'incisione chirurgica al torace due anni dopo, con esiti di seria pleurite essudativa. *“Galleggio nel liquido. Le nove persone operate sono tutte alzate e vengono da me per farmi visita, io invece sono seduta sul letto, adagiata su tre cuscini, in compagnia di sorella febbre, fratello affanno”*. La sua salute è così compromessa che il 31 agosto 1947 viene anticipata la sua professione perpetua in sanatorio: *quanta gelosia c'è in queste due parole: tutta e sempre. Ma per realizzarle, quanto soffrire! Io dico ogni giorno a Gesù: rubami il cuore, rubamelo senza pietà.*

Al “Pizzardi” di Bologna 1948-1972

Per facilitare le visite delle consorelle, le superiori decisero di trasferire suor Maria Rosa a Bologna; il 7 dicembre 1948 arrivò al Bellaria. La toracentesi, prima settimanale, diventa quotidiana. Gesù la rende Agnella, a Lui “similissima”: un giorno del 1955, durante la toracentesi, si spezza l'ago nello spazio intercostale e all'Ospedale S. Orsola tentano l'estrazione del frammento, ma questo si sposta nel tessuto polmonare e sfugge alle mani del chirurgo. Porterà in sé fino alla morte quella che lei chiama la sua spada. *“Mi levano il pus tutti i giorni da quindici mesi e frate corpo ne risente. La mia lancia è sempre là e serve a tenere su la casa... Gesù è tutto per me e il mio cuore è pieno. Sono felice”*. Questa è la sua Visitazione: il Serafino alato dalla mira giusta, già mandato dall'Onnipotente a trasverberare il cuore di san Francesco, di padre Pio, di santa Veronica Giuliani. I referti medici documentano l'inesorabile accanirsi del male, lei coglie le carezze del suo Signore. Nell'inverno '65 si produce l'empiema pleurico; il liquido purulento e maleodorante la intossica. Si fa il vuoto attorno a lei... avrà forse pensato ai profumi di casa sua: l'erba spagna appena falciata, la lavanda a mazzetti tra i capi di corredo nei comò di noce, la crostata di mele cotogne nella madia.

L'estrazione del pus avviene cinque volte al giorno. Nel '69 le viene diagnosticata una distrofia angiosclerotica della retina che la rende quasi cieca. Suor Maria Rosa è sgomenta: *la cecità mi fa paura... ma poi si abbandona: è Gesù che chiede e io non posso fare a meno di ripetere: sì, Gesù, sangue per sangue, amore per amore*. Il morbo è inesorabile, ma lei gli ha imposto un limite, la gioia: *il mio cuore sta sotto il torchio anche se sono felice, tanto, tanto felice.*

Il convento in sanatorio - La presenza della Sorella assente

Nel 1969, le Sorelle riunite in capitolo speciale cercano, come vuole il post-Concilio, una nuova denominazione per la Congregazione. Lei fa la sua proposta, che viene accettata. *Ecco il nome: Suore Francescane Missionarie di Cristo*. In sanatorio è sempre più affezionata alla vita della sua Congregazione. Più madre che sorella, conosce come poche le prove, le debolezze e le vittorie di ognuna. Lei ha vissuto con noi, come noi e forse più di noi la vita fraterna; assente ma presente, perché solo con il corpo era stata separata dalle sorelle, il suo cuore era rimasto ancorato al porto. *Ogni giorno, mettendomi spiritualmente dinanzi a Gesù Sacramento faccio il giro di tutte le case del nostro Istituto e a lui dico i bisogni di tutte e di ciascuna in particolare*.

Un giorno viene messa in camera con lei una prostituta gestante in gravissimo stato. Poco dopo nasce il bimbo che morirà. La donna si aggrava e per prudenza si pensa di trasferire suor Maria Rosa, che si oppone. Lei coglieva il tormento di quella donna; l'angoscia delle nozze spezzate, della maternità negata. Avrebbe abbracciato tutto il globo: *Vorrei, se fosse possibile, dare un bacio a tutta l'umanità*. Si sentiva *coccio ancora servibile*, non eroica, umana, non si sforzava più di mettere Gesù al centro: c'era già.

ISTITUTO SAN GIUSEPPE - SASSUOLO 6 NOVEMBRE-1° DICEMBRE 1972

Si aggrava nell'ottobre '72 e le superiore decidono di riportarla "a casa". Il 6 novembre 1972 è trasportata all'Istituto san Giuseppe di Sassuolo dove vivrà per 25 giorni fino al compimento dell'attesa. Con un fil di voce regala il distillato del suo cuore: *Lo dico in un momento in cui non posso tradire... quello che conta è amare il Signore. Sono felice perché muoio nell'amore, sono felice perché amo tutti*. Sono le ultime parole seguite da un'estasi intensa e fugace. Poi spira dolcemente e le sorelle intonano il Magnificat. Sono le ore 20 del 1° dicembre 1972.

Il miracolo

15 ottobre 1988. Nel cortile della Casa Madre a Rimini, due sorelle decidono di alleggerire un caco appesantito dai frutti. Suor Fiorenza Manzan, 51 anni, cade dalla scala sul selciato. Perde sangue dall'orecchio e dalla bocca. È ricoverata in rianimazione per frattura cranica, pneumoencefalo, fratture alla clavicola e ad alcune costole. Dopo pochi giorni si aggiunge una meningite acuta. Inizia una catena di preghiere a suor Maria Rosa perché ottenga la guarigione; una reliquia di suor Maria Rosa viene posta sotto il capo della malata. Nella notte tra il 30 e il 31 ottobre si manifesta un radicale mutamento della situazione: la malata riacquista lucidità mentale. Nei giorni successivi continua a migliorare fino a guarigione completa. Nessun postumo, nessun danno permanente sia di tipo intellettivo che neurosensoriale.

Suor Maria Rosa sarà proclamata beata il 29 aprile 2007 nella Cattedrale di Rimini. Nel sanatorio suor Maria Rosa ha navigato al largo, sulla rotta di Dio. Era felice: *Ho iniziato la mia vita sanatoriale piangendo; ma ho chiesto al buon Dio di terminarla cantando le sue misericordie, e sento che sarò esaudita*.